

Abbonamento annuo L. 3 la copia - Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4,00  
se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa - Una copia in gruppo L. 1,50  
- PAGAMENTO ANTICIPATO -

Direzione: Vicolo Pratapero N. 4 - Amministrazione: Via Troppa N. 1 - UDINE  
Le INSEZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio dell'UNIONE PUBBLICA ITALIANA - Udine, Via Dante Manin N. 8.

# Un sacerdote italiano condannato dall'Austria

La ridda sfrenata, quanto inutile, di condanne austriache, che neppure questa volta varrà a spegnere il patriottismo degli italiani irridenti, mi richiama alla mente una infame condanna dei tempi classici delle forche austriache. Il giorno 5 Novembre 1851, sotto un cielo grigio, piovigginoso, una timonella lacera, indecente, tirata da un magro ronzino, giungeva nella valle di Belfiore. Una calca di gente commossa, sospirava silenziosa, e si scopriva in segno di rispetto all'arrivo di quella sgangherata vettura. Ne discendevano due sacerdoti; uno giovane sui trenta anni, nel cui volto sereno si leggeva la fermezza e la calma dell'animo; era don Giovanni Grioli che veniva ad aprire la serie dei martiri di Belfiore.

L'altro, più attento, era Monsignor Martini, che con gran cuore di padre era venuto a confortare le ore estreme e l'ultima dipartita di quel suo carissimo figliolo spirituale; era quel Martini, che poi con altri condannati dalla tirannide austriaca avrebbe compiuto il pio ufficio di confortare, e nel suo libro: «Comfortorio» ne avrebbe raccontato con ingenuo candore le angosce, i dolori e gli aneliti estremi.

Giunto Grioli su quel suolo, che dovea poi bagnarsi del sangue di tanti generosi patrioti, diede un bacio al suo fedele amico e confortatore; indi lo salutò commosso alle parole: «A rivederci in Paradiso».

Il giustiziere prese a bendarlo ma, tremante per la commovente non fu riuscita. E Giovanni si allacciò da se stesso la benda; quindi s'inginocchiò per pregare. Ma la preghiera fu bruscamente interrotta; una scarica di fucilate spezzò quel petto intemerato, da tempo quella fronte benedetta.

Un genito vasto, profondo si levò da quell'onda di popolo circostante.

Una pena sì grave ed infamante, suppone un orrendo delitto. Ah! siamo sotto il paterno regime austriaco, ed un atto di carità può prestarsi benissimo come pretesto per mandare un cristiano al patibolo. Ed è il caso del povero don Grioli.

Era coadiutore nella parrocchia di Ceresse. Per ordine del suo parroco, sul declinar dell'Ottobre, si portò insieme al sacrestano a fare il censimento presso alcune famiglie, che poco distavano dai forti di Pietole, dove nel 1851 si stavano compiendo dei lavori, e vi lavoravano dei soldati condannati ai lavori forzati.

Terminato il suo compito, gli venne curiosità di visitare i lavori della vicina fortezza. Sempre cortese con tutti, si mostrò tale anche con quegli infelici condannati a duri lavori. Nel partirsì, uno dei condannati, ungherese, prendendo l'indagine della sua cortesia, gli chiese danaro per poter bere un bicchiere insieme ai compagni.

Il Grioli, generoso, gli diede due svanziche, dicendogli: «Bevi e sta allegro». Il sorvegliante, visto che il prete gli aveva dato qualche cosa, tosò gli fu sopra, e volle sapere che gli avesse dato. L'ungherese, o perchè temesse un castigo, se avesse detta la verità, o perchè sperasse fare un merito che gli giovasse alla liberazione, nascose il sacchetto come subornatore, disse che gli aveva dato danaro perchè si scerzasse.

Mostrò le monete, e citò testimoni due soldati vicini. I due soldati confermarono quanto aveva detto il compagno; e tanto bastò perchè il sorvegliante, desideroso di dar prova del suo zelo, stendesse un rapporto, nel quale si diceva «che il Vicario di Ceresse aveva tentato di indurre alla diserzione un soldato ungherese dandogli due lire».

E la testimonianza di tre esseri abbietti, demoralizzati, abbruttiti, e che forse non conoscevano il nostro idioma, perchè stranieri, fu ritenuta sufficiente per condannare alla morte un individuo, che nella sua vita di sacerdote e di cittadino aveva dato splendidi prove di onestà, di nobiltà d'animo, di cuor generoso, per cui godeva stima illimitata in Mantova, sua città natale e nel paese di Levata e di Ceresse, ov'era stato in qualità di coadiutore.

Ma la sua vita era bacata di... patriottismo. Già! Come tutti i cuori nobili di allora, il Grioli aveva il torto di detestare l'Austria, e di credere che l'Italia aveva il diritto di essere degli italiani; e si teneva in relazione coi patrioti, singolarmente col prof. don Enrico Tazzoli.

Alessandro Luzio, nei suoi pregevolissimi studi su «I Martiri di Belfiore» sembra propenso a credere che don Grioli sia realmente colpevole di subornazione. Dice infatti: «Ora che gli atti ufficiali permettono di stabilire che il Grioli fosse uno dei capi-circolo della congiura; noi non possiamo escludere che, senza saperlo, l'inquisizione austriaca avesse colpito nel segno, interpretando per «seduzione» la pretesa elemosina».

Noi preferiamo seguire l'opinione del De Gasparo e specialmente di Mons. Martini, che conosceva intimamente quel cuore aperto del Grioli. Non sappiamo vedere perchè mai don Grioli avrebbe incitato alla diserzione un condannato, facendolo esporre al pericolo di pene più gravi. Infatti, poscioci suoi concittadini tentarono di salvarlo col dimostrare la improbabilità dell'accusa.

Il Luzio dice ancora che «l'ignobile denuncia di soldati stranieri, ignari del nostro idioma, non avrebbe potuto fornire il substrato legale d'una condanna, se per sua sventura Giovanni Grioli non avesse posseduto 18 esemplari di un bollettino sedizioso, stampato alla macchina del Comitato democratico mantovano; per incitare i sudditi austriaci d'Italia a rifiutare il pagamento delle imposte».

Noi crediamo che il possesso di questi scritti rivoluzionari abbia aggravato la condizione del povero Grioli; sappiamo anzi che, secondo i proclami di Radelzky, il possesso di quegli scritti, in un'udienza sarebbe stato sufficiente per una condanna capitale, della quale si sarebbe liberato soltanto col denunciare la provenienza.

Infatti, prima della fucilazione l'Auditor gli rilasciò la sentenza, e poi gli disse:

«Grioli, se voi volete, siete ancora in tempo di salvarvi: parlate e siete salvo e libero».

E il condannato rispose: «Io non ho altro da dire; intesi di fare una beneficenza, l'opera mi fu male interpretata; mi abbandonò nelle mani di Dio».

Come si vede da questa risposta, l'accusa è ancor quella di aver fatto elemosina ad un soldato per indurlo a disertare; il questo solo

titolo, ultimo sacrificio che farò a Dio. Anche il cadavere del sacerdote patriota si volle punire, privandolo di onorata sepoltura.

L'ultimo desiderio espresso dal Grioli fu quello che il cadavere riposasse in luogo consacrato: Mons. Corti, vescovo di Mantova, che già indarno aveva tentato la salvezza del suo sacerdote, tentò di ottenere almeno l'adempimento di quel voto dell'ucciso. «Tra gli atti d'Innsbruck, dice il Luzio, esiste la supplica del pio monsignore, arabescata da negativi responsi delle autorità austriache».

Il buon vescovo, con parole evasive si ebbe un rifiuto. E al cadavere del povero don Grioli fu negato quell'onore, che non si negava neppure ai suppliziati per furti per omicidi, per delitti volgari.

E anche oggi l'Austria insulta al cadavere. La scena è di questi giorni: Cesare Battisti fu sospeso alla forca, e fu lasciato due giorni a luddibrio della moltitudine irriverente.

Non c'è da meravigliare: l'Austria è sempre l'Austria; ha le sue vituperevoli tradizioni, e ad esse vituperevoli tradizioni, e ad esse Rivarolo. Sac. E. Gatto.

# La nostra guerra nei comunicati

1 Agosto

LA GIORNATA DI IERI SEGNA UNA NUOVA BRILLANTE VITTORIA PER LE NOSTRE ARMI. PERSEVERANDO CON CRESCENTE VIGORE NEL VIOLENTO ATTACCO INIZIATO IL GIORNO 9 NEL SETTORE DI M. S. MICHELE E DI S. MARTINO, LE VALOROSE TRUPPE DELLA 3. ARMATA CONQUISTARONO TUTTE LE FORTISSIME LINEE NEMICHE SUL CARSO, FRA IL VIPPACCO E M. COSICH. L'AVVERSAIO, IN ROTTA COMPLETA, SI RITIRO' AD EST DEL VALLONE, MANTENENDO SOLTANTO FORTI RETROGUARDIE SUL DEBELI E SULL'ALTURA DI QUOTA 121 AD EST DI MONFALCONE. I NOSTRI OCCUPARONO RUBBIA, S. MARTINO DEL CARSO E TUTTO IL PIANORO DI DOBERDO' E RAGGIUNSERO LA LINEA DEL VALLONE FINO AL ORNI HRIB.

NELLA ZONA AD EST DI GORIZIA, IL NEMICO RESISTE FORTEMENTE TRINCERATO SULLA LINEA DI M. S. MARCO. LE NOSTRE TRUPPE HANNO RAGGIUNTO LE PENDICI OCCIDENTALI DI TALI POSIZIONI E LA LINEA DEL TORRENTE VERTOBIZZA.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, CONSUETE AZIONI DIMOSTRATIVE DELL'AVVERSAIO, OVUNQUE RESPINTE.

I PRIGIONIERI E IL BOTTINO PRESO AL NEMICO SONO IN CONTINUO AUMENTO.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SULLA LAGUNA DI GRADO E SU VENEZIA, SENZA FARE ALCUNA VITTIMA; QUALE DANNO AI FABBRICATI.

UNA SQUADRIGLIA DI NOSTRI VOLAN RINNOVO' IERI IL BOMBARDAMENTO DELLA STAZIONE DI PRIVACINA, DOVE IL NEMICO SGOMBRA I MATERIALI DALLE POSIZIONI PERDUTE, SFUGGENDO AL TIRO DELLE ARTIGLIERIE CONTRO AEREI, GLI ARDITI AVIATORI LANCIARONO SUL BERSAGLIO UNA QUARANTINA DI BOMBE DEVASTANDOLO INDI RITORNARONO NELLE LINEE, INCOULMI.

12 Agosto  
SUL CARSO, LE NOSTRE TRUPPE ULTRAPASSARONO IERI IL VALLO

NE E CONQUISTARONO LE PENDICI OCCIDENTALI DEL NAD LOGEM (QUOTA 212) E LA SOMMITA' DEL ORNI HRIB, TENACAMENTE DIFESE DALL'AVVERSAIO. ALL'ALBA DI STAMANE HANNO OCCUPATO OP. PACCHIASELLA.

FURONO PRESI AL NEMICO 270 PRIGIONIERI, TRE CANNONI DA CAMPAGNA E GRANDE QUANTITA' DI MUNIZIONI PER ARTIGLIERIE DI MEDIO E GROSSO CALIBRO.

NELLA ZONA DI GORIZIA, L'AVVERSAIO, CHE HA RICEVUTI RINFORZI, RESISTE SEMPRE SULLA ONTURA COLLINOSA AD EST DELLA CITTA', PROTETTO ANCHE DA TIRI DI INFILATA DI GROSSE ARTIGLIERIE POSTATE SULL'ALTOPIANO DI BAINSIZZA.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, AZIONI DI ARTIGLIERIA E INTENSA ATTIVITA' DEL NEMICO IN LA VORI DIFENSIVI, NELL'ALTO BOITE, I NOSTRI SI IMPADRONIRONO DI UNA NUOVA POSIZIONE SULLA TOFA, NA SECONDA.

NELLA PASSATA NOTTE, VELIVOLI NEMICI RINNOVARONO L'INCURSIONE SU GRADO; NESSUNA VITTIMA NE' DANNO.

13 Agosto.  
SUL BASSO ISONZO LE INSTANCABILI NOSTRE TRUPPE RIPORTARONO IERI NUOVI BRILLANTI SUCCESSI.

NEL SETTORE DI MONFALCONE, DOPO DUE GIORNI DI ACCANITI COMBATTIMENTI, CONQUISTARONO LE ALTURE DI QUOTA 121 E DEL DEBELI.

PIU' A NORD, OLTREPASSATO IL VALLONE IN TUTTA LA SUA LUNGHEZZA, SPINSERO LA OCCUPAZIONE FINO A UN OMILOMETRO AD EST DI OPACCHIASELLA.

SUL MARGINE SETTENTRIONALE DEL CARSO, LA FORTISSIMA ALTURA DEL NAD LOGEM (QUOTA 212), DIFESA DAL NEMICO CO' NESTREMO VIGORE, FU ESPUGNATA DALLE FANTERIE DELLA 23. DIVISIONE, CHE PRESERO 1875 PRIGIONIERI, DEI QUALI 87 UFFICIALI, DUE CANNONI DI MEDIO CALIBRO E ALCUNE MITRAGLIATRICI.

NELLA ZONA COLLINOSA A EST DI GORIZIA, FU CONQUISTATA L'ALTURA DI QUOTA 174 A NORD DI TIVOLI.

PRENDENDOCI 535 PRIGIONIERI E ALCUNE MITRAGLIATRICI. SULLA RIMANENTE FRONTE CONSUETE AZIONI DIMOSTRATIVE DELL'AVVERSAIO, OVUNQUE RESPINGENTE.

NEL COMPLESSO DELLE OPERAZIONI DAL 8 AGOSTO IN FOI, FURONO ACCERTATI 15303 PRIGIONIERI, DEI QUALI 330 UFFICIALI.

IL BOTTINO DI GUERRA COMPRENDE 16 CANNONI, NUMEROSE MITRAGLIATRICI E MATERIALE DA GUERRA DI OGNI SPECIE RINVENUTO SUL CAMPO DI BATTAGLIA E NEI DINTORNI DI GORIZIA.

NELLA PASSATA NOTTE NUMEROSE BOMBE SU GRADO E CAMPALTO FERENDO TRE MARINAI UN NOSTRO PICCOLO DIRIGIBILE FU INNESI EBBERO DANNI A CASE PRIVATE.

14 Agosto  
SUL CARSO, CONTINUO' IERI LA VIGOROSA PRESSIONE DELLE NOSTRE TRUPPE AD EST DI NAD LOGEM (QUOTA 212); FU SFONDATA UN'ALTRA PODEROSA LINEA DI TRINCERAMENTI NEMICI, PRENDENDOCI CIRCA 800 PRIGIONIERI DEI QUALI 12 UFFICIALI.

NELLA ZONA DI GORIZIA, QUELLO DELLE ARTIGLIERIE, QUELLA DELL'AVVERSAIO LANCO ALCUNE GRANATE NELLA CITTA' E SUI FONDI DELL'ISONZO.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, PICCOLI VIVACI SCORTRI SULLE PENDICI DI P.ta FORANE (R. FELIZON-BOITE), ALLA TESTATA DEL R. COSTEANA (BOITE), ALLE PALDE DEL M. OVIARON (VALLE SUGANA), IL NEMICO FU DAPPERTUTTO RESPINTO E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI UNA CINQUANTINA DI PRIGIONIERI.

L'ARTIGLIERIA AVVERSAIA BOMBARDO' IERI GLI ABITATI NELLE ALTE VALLI DEL CHIARZO E DEL CORDEVOLE. FU FATTA TAQUER DALLE NOSTRE BATTERIE. VELIVOLI NEMICI NELLA PASSATA NOTTE LANCIARONO BOMBE SU MONFALCONE E SU ALTRE LOCALITA' DEL BASSO ISONZO; NON SONO SEGNALATE VITTIME NE' DANNI.

15 Agosto.  
SUL CARSO, RESPINTI NELLA NOTTE VIOLENTI CONTROATTACCHI, LE VALOROSE TRUPPE DELL'XI CORPO DI ARMATA ASSALIRONO IERI LE LINEE NEMICHE AD OVEST DI S. GRADO E DI M. PECINKA, ESPUGNARONO NUMEROSI TRINCERAMENTI CON LA CATTURA DI 1419 PRIGIONIERI, TRA I QUALI 31 UFFICIALI.

NELLA ZONA COLLINOSA AD EST DI GORIZIA, DOPO LOTTA TENACE, FURONO CONQUISTATI ALTRI TRINCERAMENTI NEMICI, PRENDENDOCI 220 PRIGIONIERI TRA I QUALI 5 UFFICIALI.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, IL NEMICO TENTO' I CONSUETI ATTAGHI DIMOSTRATIVI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI M. PIANA (VALLE RIENZ), P.ta FORANE (R. FELIZON-BOITE), M. COLOMBARA (ALTO PIANO DI ASIAGO), M. CIRONNE E M. SELUGGIA (ZONA ASTIGOPESINA) E SUL PASUBIO, FU OVUNQUE RESPINTO CON SENSIBILI PERDITE.

VELIVOLI NEMICI NELLA PASSATA NOTTE LANCIARONO BOMBE SU MONFALCONE, MONONI, S. OMBIZANO E PIERIS, NON SI EBBERO VITTIME NE' DANNI.

16 Agosto  
SUL CARSO E NELLA ZONA COLLINOSA AD EST DI GORIZIA, VIOLENTI AZIONI DI ARTIGLIERIE E DI BOMBARDE, A' AOCCHI DELLE NOSTRE FANTERIE SI PROCURARONO IL POSSESSO DI TRINCERAMENTI NEMICI LUNGO LE PENDICI DI M. PECINKA, SUL MARGINE SETTENTRIONALE.

TRIONALE DEL CARSO, E NEI PRES. DI S. CATERINA E S. MARCO, AD EST DI GORIZIA.

FURONO PRESI AL NEMICO 353 PRIGIONIERI, DEI QUALI 11 UFF. MALL.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, CONSUETI PICCOLI ATTACCHI NEMICI, RISPINTI.

SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, NOSTRI RIPARTI CON VIOLENZA IRRUZIONE RUSCIRONO A PENETRARE IN ALCUNI TRINCRAMENTI NEMICI SULLE PENDICI DI M. MOSCIAH, FATTI SEGNO AD INTENSO FUOCO DELLE ARTIGLIERIE AVVERSARIE E DOPO AVER DANNEGGIATE LE DIFESE NEMICHE, RAPIEGARONO IN DISTURBANTI SULLE POSIZIONI CONDUCENDO SECO ALCUNI PRIGIONIERI.

UNA NOSTRA SQUADRIOLA DI 14 CAPRONI, SCORTATI DA VELIVOLI DA CAGIA MIEUPORT, BOMBARDIERI GLI IMPIANTI FERROVIARI E MILITARI NEI PRESSI DELLE IMPORTANTI STAZIONI DI PREBACIA E DI DORNBERG, FURONO LANCIATE SUOLI OBIETTIVI 20 GRANAIE MINA PARI A CIRCA 2 TONNELLATE E MEZZO DI ALTO ESPLOSIVO, CON EFFETTI VISIBILMENTE GRAVISSIMI. I VELIVOLI, FATTI SEGNO A VIOLENTO FUOCO DI NUMEROSE BATTERIE CONTRO AEREI, RITORNARONO TUTTI AI LORO CAMPI.

17 Agosto

SULLA FRONTE DEL BASSO ISONZO, CONTINUARONO IERI LE AZIONI DI ARTIGLIERIE E DI BOMBARDIERI CONTRO LE LINEE AVVERSARIE. SUL CARSO FU ANCHE RISPINTO UN CONTATTAGGIO NEMICO PRENDENDO UN CENTINAIO DI PRIGIONIERI, DEI QUALI 4 UFFICIALI.

NELLA ZONA DI TOLMINO, LE NOSTRE ARTIGLIERIE BERSAGLIANO NOSTRI LA STAZIONE DI S. LUCIA, CHE ERANO SEGNALATI MOVIMENTI DI TRENI.

NELL'ALTO CORDEVOLE E SULL'ALTOPIANO DI TOREZZA, VIOLENTE AZIONE DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE, EFFICACEMENTE CONTROBATTUTE DALLE NOSTRE.

UNA NOSTRA SQUADRIOLA DI VOISIN BOMBARDIERI LA STAZIONE DI NEIFENBERG, SULLA LINEA GORIZIA TRIESTE, CON RISULTATI EFFICACISSIMI. I VELIVOLI RITORNARONO INCOLUMI.

IRRUOLANTI NEMICI NELLA PASATA NOTTE LANCIARONO BOMBE SU VENEZIA E SULLA LAGUNA DI GRADO: NESSUNA VITTIMA E QUALCHE DANNO.

18 Agosto.

SULLA FRONTE TRIDENTINA, LO AVVERSARIO INSISTE IN AZIONI DI VESIVERE ED IN INTENSI BOMBARDAMENTI DELLE NOSTRE POSIZIONI.

NELLA ZONA DEL TONALE, LA SERA DEL 16, RISPINGEMMO UN ATTACCO CONTRO LE NOSTRE RIBOTTE A SUD DEL PASSO IN VALLE DI LEDRO, LA NOTTE SUL 17, UNA IRRUZIONE NEMICA, NEI NOSTRI TRINCRAMENTI SULLE PENDICI DI S. SPERONE FU PRONTAMENTE RIBACCIATA CON VIOLENTO CONTROATTACCO, IN VALLE DI S. FREDDO (T. POSINA) FALLI IERI UN TENTATIVO DELL'AVVERSARIO DI SORPRENDERE LE NOSTRE DIFESE DI SCATOLARI.

SONO: SEGNALATI BOMBARDAMENTI DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE NELLE VALLI DELL'ADIGE E DEL POSINA E ALLA TESTATA DEL R. COSTANA.

LE NOSTRE ARTIGLIERIE TIRARONO IERI SULLA STAZIONE DI SILVIAN, COLPENDO IN PIENO UN TRENO IN MARCIA.

SULL'ALTO E MEDIO ISONZO, AZIONI DELLE ARTIGLIERIE.

NELLA ZONA DI GORIZIA E SUL CARSO, SITUAZIONE IMMUTATA. UNA NOSTRA IRRUZIONE IN VILLANOVA (NOVA VAS) SCONVOLSE LE DIFESE NEMICHE E PRESI PRIGIONIERI.

Generale CADORNA.

Il ministro dell'Industria ha fatto distribuire gratuitamente ventimila esemplari di un'istruzione per i fuochisti, diretta ad ottenere un maggior risparmio del consumo del combustibile. Tali istruzioni, hanno per l'industria una importanza rilevante, perchè potranno dare una economia di 10 milioni circa.

Il tenente generale Alfredo Dall'Olio, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni è giunto di nuovo a stammina a Torino proveniente dalla Capitale col direttissimo delle 10,10.

Un grave investimento automobilistico avvenne nella strada vicentina che da Verona conduce a S. Martino. Nei pressi della chiesa di S. Michele un camion militare, montato da due soldati, volendo attraversare il binario mentre sopraggiungeva l'automotrice del Tram elettrico Verona-Lonigo venne investito e fracassato. Uno dei soldati che lo montavano è morto, l'altro è solo lievemente contuso.

S. E. il ministro della marina ha ispezionato la difesa marittima di Grado e le dipendenze visitando anche le corporazioni civili locali constatando che anche l'ultimo effluente funzionamento.

Mentre una dimostrazione attraversava le vie di Viareggio, una donna, dal terrazzo dell'Hotel Regina, sventolò una bandiera austriaca, e subito dopo la lasciò cadere sulla folla. Questa, con un urlo d'indignazione, la fece a brani, gridando: «A morte l'austriaca! L'incitatore!» Un gruppo si lanciò al portone dell'albergo per entrarvi, Accorsero i carabinieri e ne seguì un grande frastuono, ma i due signori rimasero contusi.

Un treno della Circumetnea deragliò presso la stazione di Libiola. Rimasero feriti il macchinista, il fuochista e alcuni viaggiatori; subito soccorsi dal capilano medico Spampinato, che si trovava nel treno. Il piano fu grande. Il treno, uscito dalle rotaie, capovolse due vetture, che rimasero schiacciate; il vagone bagagli ed uno passeggeri, gravemente danneggiati.

Il Ministro delle Poste e Telegrafici compie la fabbricazione delle cartoline postali per militari mobilitati è riservata allo stato. La fabbricazione non è autorizzata e la vendita da parte di privati è punita a sensi dell'articolo 268 e 270 del Codice penale.

Una tragedia fra medici è avvenuta a Cagliari. Nelle vicinanze del Municipio il dott. Desortas, chirurgo primario di quell'ospedale, espose due revolverate contro il dottor Stocchino, ferendolo gravemente e poco dopo si uccidè con un'altra revolverata.

Dal carabinieri di Mira (Venezia) venne arrestato il soldato Milan Luigi soprannominato Lanonetto, della frazione di Marano il quale dopo aver avuto un sette mesi fa una licenza di 15 giorni non si è più presentato alle armi.

Fra il nostro Re e Re Giorgio d'Inghilterra, e Poincaré vi fu un cordiale scambio di telegrammi per la presa di Gorizia.

Scosse di terremoto si avvertirono ieri in Romagna da sesto a maestro. Nessun danno.

I mutilati saranno assunti nei servizi postale e telegrafico. Così pensa di fare il ministro Fera, che in una lettera al segretario della Commissione dal progetto di legge per gli invalidi di guerra dice di avere studiata la cosa e di aver già presi provvedimenti per l'ammissione dei mutilati idonei al servizio del telegrafo, o per la reggenza di qualche ricevitoria, oppure per la revisione della contabilità del vaglia. L'on. Fera termina la lettera dicendo che ha interesse anche il ministro Comandini ad intervenire nella organizzazione delle scuole per la rieducazione dei mutilati.

Per il nuovo regime civile di Gorizia sono state date informazioni affinché i redattori dei giornali evitino di fare i nomi di alcune personalità e famiglie della città. Si tratta di famiglie di Gorizia note e sospette alle autorità austriache, per spionaggio di italiani e che hanno congiunti internati nei campi di concentramento. Farne i nomi in questo momento è pericoloso per le crudeli vendette che sicuramente ne trarrebbe il nemico.

Fra S. M. il nostro Re e l'imperatore di Russia si sono scambiati affettuosi telegrammi per la presa di Gorizia.

A Rimini i sottosegretari Bonicelli e De Vito si sono recati per studiare i provvedimenti che il governo dovrà adottare per riparare ai danni arrecati dal terremoto. I pronti ed efficaci provvedimenti del governo sono valsi a calmare la popolazione.

A bordo del piroscafo Piave a Savona è scoppiato un grave incendio. Il piroscafo aveva un carico non indifferente di materie infiammabili, i danini non furono gravi, merco l'opera prestata dai marinai e dai soldati.

Fu sciolto alla Capota con una platea riportando gravi lesioni, durante una sassaiola svoltasi fra pagze, nei pressi di Coneghio, il quindicenne Ossagrande Antonio.

Al parco ferroviario di Trieste, una vittima di una grave disgrazia fu caposquadra furiere Umberto Cappellato, di anni 34, da San Lazzaro, investito da un treno in manovra ebbe strascinati tutti e due i piedi. Versa in condizioni gravissime.

Il «fabbricone» di Prato, grandissimo cotonificio fu sottoposto a sequestro, perchè di proprietà di sudditi austriaci.

Il capitano Sanglier delegato odel governo italiano presso la Croce Rossa italiana è arrivato a Roma e ha fatto visita al presidente Conte Della Sogaglia.

## La buona parola

### Domenica X dopo le Pentecoste

(S. Luca, XVIII, 9-14)

Due uomini, uno Fariseo, uno Pubblicano salirono nel tempio a pregare. Il Fariseo pregava così: «Ti ringrazio o Signore che io non sono come gli altri uomini: rapaci, ingiusti, adulteri: o come quel Pubblicano. Digliano due volte la settimana: paga le decime di quanto possiedo».

Il Pubblicano invece stava lontano, non voleva nemmeno alzare gli occhi al cielo: ma si batteva il petto, dicendo: «Dio, abbi misericordia di me peccatore». «Vi dico — conclude il divin Maestro — che questo tornò a casa sua giustificato a differenza dell'altro: che chi si esalta, sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Due specie d'uomini vanno anche ora in chiesa. La prima specie ci va e non ci va: ci va talora spinta dalla curiosità, non per pregare, non ne ha bisogno, talora bestemmia dicendo che Dio conosce i nostri bisogni, non vogliono capire costoro quello che tutti i popoli da che mondo è mondo hanno capito, che la creatura è infinitamente meno del Creatore. Uomo è infinitamente meno di Dio e che è quindi logico il riconoscimento del proprio nulla e quello della maestà di Dio, ciò che si è sempre fatto e si fa coll'adorazione con le pratiche del culto. Parlate loro del dovere della confessione? Non ne hanno bisogno: essi — e lo dico

presenti, patrociniamo: ben venga intensificazione delle industrie, lo sviluppo dell'agricoltura, l'incoraggiamento del commercio; ma tutto ciò non potrà portare quel vantaggio che molti si attendono senza quel substrato di educazione morale, intellettuale e religiosa che è il cemento e la leva di ogni azione umana! Il principio morale sfugge a questo mondo moderno che non ha mezzi per sostenerlo e per prorogarlo! Si va piagnucolando all'elargire della immoralità e poi non si è capaci di fare nulla per arrestare questa marcia che minaccia di travolgere le società medesime! È una illusione il credere che la guerra per se stessa sia un rimedio, costituisca un principio moralizzatore. Tutt'altro: in guerra che s'attua tutte le passioni, che rende differenti i giovani soldati dalle sofferenze e della crudeltà e chi è abituata ai fatti di sangue: questa guerra — osserva l'Osservatore Romano — non può essere elemento moralizzatore che a un patto e cioè che ne venga una trasformazione radicale della educazione popolare, che sia fonte di esperienza degli errori del passato per correggerli nell'avvenire!

A noi cattolici pertanto incombe il dovere di parlare alto e forte in questo senso.

Che nessuno di noi si vada appiattendosi dietro alla fatalistica pregiudiziale per le quali non vi sono rimedi adeguati alla moralità ed alla mancanza di religiosità delle masse. Nessuno tema sorriso eccitici ed increduli di quelli che si additano per sognatori che tutto riducono al Catechismo.

Bisogna educare il popolo moralizzando la famiglia, la scuola, e se ciò era un dovere in ogni tempo, lo è tanto più adesso in un mondo che si trasforma, che volendo sarà migliore di quello passato, ma che potrà essere anche immensamente peggiore.

Incoraggiamo pure l'educazione professionale del popolo; ma prima curiamo l'educazione morale e religiosa, ed a nessuno inchini il coraggio di affermarlo sempre e di continuo. Solo nella franchezza e nella instancabilità si ottiene il risultato.

La lotta nostra Dottrina può condurre alla moralità.

E colla moralità pubblica e privata potrà venire tutto il resto.

Quanto ha costato, quanto costa e quanto costerà la guerra europea? Quaranta, cinquanta milioni e forse più: una somma favolosa che mente umana appena può concepire.

Ma il costo della guerra solo fino ad un certo punto corrisponde ad un danno: può tutto al più costituire un enorme spostamento di valori e di ricchezze, che lascia intatto il vero patrimonio pubblico universale.

«Ove incomincerà il danno della guerra, in gran parte irreparabile, è colla ove si debbono enumerare i milioni delle vittime umane, i villaggi e le città devastati, i raccolti dispersi, i boschi incendiati, le opere pubbliche distrutte, il lavoro umano di anni e forse di secoli, ridotto in frantumi dalle bocche di cannoni e dallo scoppio delle mine!»

Tutto ciò naturalmente non può essere fine a se stesso, deve avere uno scopo, deve corrispondere ad un vantaggio della guerra, ma man mano che si accavalcano e si accumulano le rovine attraverso le nostre contrade, questi vantaggi vanno apparentemente sempre meno adeguati ai sacrifici che si vanno facendo per ottenerli.

Il nostro taglionamento è così generale che non può costituire materia di critica verso l'una o l'altra parte dei belligeranti, i quali seguono la fatalità degli avvenimenti, né potrebbero da soli modificarlo né deviarlo in nessuna maniera. Ciò per altro non toglie che i popoli un giorno potranno domandare ragione ai loro rispettivi governanti della enorme quantità di sacrifici e di danni subiti con vantaggi minori di quello che tali sacrifici e tali danni abbiano recato.

Questa responsabilità, anche senza contessarlo, la sentono tutti, ma particolarmente coloro che appartengono alle classi dirigenti, e vi è un affaroso lavoro in molti per studiare i mezzi di rendere meno dannose per il popolo le conseguenze della guerra e per dare a questo popolo, o almeno promettergli, vantaggi e lucri per quando cessate, o almeno momentaneamente annullate le ragioni del patriottismo politico, subentreranno quelle del quotidiano vivere comune.

Quindi vengano pure le scuole professionali, che noi sempre ed in altri tempi meno burrascosi del

no. — non hanno peccati... parlano come il Fariseo... hanno anzi delle ottime qualità, delle virtù. Avanti all'opinione pubblica... tanto miopi, al codice penale sono galantuomini? Nella vita intima privata come s'accorda la loro coscienza con il decalogo il codice di Dio, che raggiunge il peccato, l'odio il libertinaggio, l'orgoglio, l'avidità del denaro, ecc. anche dove tutti questi peccati hanno la loro culla, ciò è nella volontà.

L'altra specie — come il Pubblicano — va anche oggi in chiesa. Dopo una vita di peccati, di dimenticanza di Dio questi uomini sulla sera del loro vivere trovano aperta la porta del tempio: vi entrano. Uno sguardo agli anni tempestosi trascorsi uno sguardo al Crocifisso simbolo vivo, commovente di quella misericordia che ha sì larghe braccia, che tutto prende ciò che a lei si volge sprema dai loro occhi e più dal loro cuore lacrime siccate... Non si esaltano — come il Fariseo — ma si condannano — ecco la scure alla radice di tutti i peccati all'orgoglio — si condannano risolvono, ed escono dalla chiesa migliori, disposti a bruciare quello che hanno per tanti anni in lei adorato, in un'attesa piena nei disegni della Provvidenza, nella pratica integrale della religione.

Due preghiere dunque: ma Dio abbatta gli orgogliosi, e s'abbassa pietosamente a sollevare gli umiliati...

## Problemi di fianco alla guerra

(dal Lavoro)

### Per l'educazione del popolo.

Quanto ha costato, quanto costa e quanto costerà la guerra europea? Quaranta, cinquanta milioni e forse più: una somma favolosa che mente umana appena può concepire.

Ma il costo della guerra solo fino ad un certo punto corrisponde ad un danno: può tutto al più costituire un enorme spostamento di valori e di ricchezze, che lascia intatto il vero patrimonio pubblico universale.

«Ove incomincerà il danno della guerra, in gran parte irreparabile, è colla ove si debbono enumerare i milioni delle vittime umane, i villaggi e le città devastati, i raccolti dispersi, i boschi incendiati, le opere pubbliche distrutte, il lavoro umano di anni e forse di secoli, ridotto in frantumi dalle bocche di cannoni e dallo scoppio delle mine!»

Tutto ciò naturalmente non può essere fine a se stesso, deve avere uno scopo, deve corrispondere ad un vantaggio della guerra, ma man mano che si accavalcano e si accumulano le rovine attraverso le nostre contrade, questi vantaggi vanno apparentemente sempre meno adeguati ai sacrifici che si vanno facendo per ottenerli.

Il nostro taglionamento è così generale che non può costituire materia di critica verso l'una o l'altra parte dei belligeranti, i quali seguono la fatalità degli avvenimenti, né potrebbero da soli modificarlo né deviarlo in nessuna maniera. Ciò per altro non toglie che i popoli un giorno potranno domandare ragione ai loro rispettivi governanti della enorme quantità di sacrifici e di danni subiti con vantaggi minori di quello che tali sacrifici e tali danni abbiano recato.

Questa responsabilità, anche senza contessarlo, la sentono tutti, ma particolarmente coloro che appartengono alle classi dirigenti, e vi è un affaroso lavoro in molti per studiare i mezzi di rendere meno dannose per il popolo le conseguenze della guerra e per dare a questo popolo, o almeno promettergli, vantaggi e lucri per quando cessate, o almeno momentaneamente annullate le ragioni del patriottismo politico, subentreranno quelle del quotidiano vivere comune.

Quindi vengano pure le scuole professionali, che noi sempre ed in altri tempi meno burrascosi del

presenti, patrociniamo: ben venga intensificazione delle industrie, lo sviluppo dell'agricoltura, l'incoraggiamento del commercio; ma tutto ciò non potrà portare quel vantaggio che molti si attendono senza quel substrato di educazione morale, intellettuale e religiosa che è il cemento e la leva di ogni azione umana! Il principio morale sfugge a questo mondo moderno che non ha mezzi per sostenerlo e per prorogarlo! Si va piagnucolando all'elargire della immoralità e poi non si è capaci di fare nulla per arrestare questa marcia che minaccia di travolgere le società medesime! È una illusione il credere che la guerra per se stessa sia un rimedio, costituisca un principio moralizzatore. Tutt'altro: in guerra che s'attua tutte le passioni, che rende differenti i giovani soldati dalle sofferenze e della crudeltà e chi è abituata ai fatti di sangue: questa guerra — osserva l'Osservatore Romano — non può essere elemento moralizzatore che a un patto e cioè che ne venga una trasformazione radicale della educazione popolare, che sia fonte di esperienza degli errori del passato per correggerli nell'avvenire!

A noi cattolici pertanto incombe il dovere di parlare alto e forte in questo senso.

Che nessuno di noi si vada appiattendosi dietro alla fatalistica pregiudiziale per le quali non vi sono rimedi adeguati alla moralità ed alla mancanza di religiosità delle masse. Nessuno tema sorriso eccitici ed increduli di quelli che si additano per sognatori che tutto riducono al Catechismo.

Bisogna educare il popolo moralizzando la famiglia, la scuola, e se ciò era un dovere in ogni tempo, lo è tanto più adesso in un mondo che si trasforma, che volendo sarà migliore di quello passato, ma che potrà essere anche immensamente peggiore.

Incoraggiamo pure l'educazione professionale del popolo; ma prima curiamo l'educazione morale e religiosa, ed a nessuno inchini il coraggio di affermarlo sempre e di continuo. Solo nella franchezza e nella instancabilità si ottiene il risultato.

La lotta nostra Dottrina può condurre alla moralità.

E colla moralità pubblica e privata potrà venire tutto il resto.

CENTENARI

## VARIE

ITALIA

La Commissione delle Prede ha, con sentenza di oggi, confermato il sequestro delle merci trovate a bordo del piroscafo austriaco «Ambra», sequestrato nel porto di Massaua allo scoppio della guerra. A bordo di detto vapore si trovano sei elefanti.

A Torino celebrando il 40. anniversario della morte della duchessa Elisabetta di Genova, la Regina Margherita, la principessa Letizia e il Duca di Genova si sono recati alla Basilica di Superga ove assistettero ad una messa funebre, celebrata da monsignor Bossa.

Il generale Pittaluga comandante la brigata Cuneo, il primo generale entrato in Gorizia fu ferito non gravemente a una spalla dalla fucilata di una mina della città conquistata.



### PERCOTTO La festa dell'Assunta

(dal notes di un soldato)

...ed anche per noi dell'Ospedale da Campo appunto fatta radio... l'alba della festa dell'Assunta. Fu una felice combinazione trovarsi in un luogo, dove in un giorno tanto caro ai devoti di Maria, potremmo raccogliere intorno all'altare, per tributarle gli omaggi della nostra devozione filiale.

Cappellani militari, preti-soldati, soldati dei diversi Ospedali qui accantonati, dietro felice iniziativa e gentile appoggio del sig. Parroco contribuirono a rendere solenne, indimenticabile questo giorno.

Fin dalle prime ore del mattino fu un continuo accorrere di soldati in Chiesa alla Mensa Eucaristica. Parecchi poi ebbero la fortuna di partecipare alla Comunione generale che riuscì imponente ed edificante. Alle 10 si cantò la Messa Solenne. Celebrava il M. R. C. Pellano Militare P. Giuseppe Bresciani-Capuccino, assistito da altri Cappellani Militari. Il celebrante al Vangelo rivolse con calda e scintillante eloquenza al popolo e soldati che gravavano la Chiesa, brevi parole di circostanza. Il canto liturgico venne egregiamente eseguito da bambini ammaestrati dal Cappell. Mil. D. Ruffini Biraldo, Salskino, e da vari soldati fra i quali si distinse per la voce potente e piena di espressione il ser. Baldani.

Alla funzione del pomeriggio soldato e popolo nuovamente si riverarono in Chiesa per coronare un giorno così bene incominciato. Cantati solennemente i Vespri ascese il pergamo il P. Pasquale Scocchera, Barnabita, per tenere le do-dici di Maria.

Il suo discorso, spontaneo fece vibrare tutti i cuori dentissimo e d'amore, per la Vergine SS. Vari cantici, fra cui la commovente e splendida preghiera del Figlio dell'Esule, di mons. Cagliari, e la Benedizione solenne col SS. mo. chiusura questa cara festa. La nostra Madre Celeste con affetti di figli, da noi onorata, ci ottenga di restituirci presto incolumi e gloriosi al bacio delle nostre famiglie.

### OVARO

#### L'Assunta alla Fieve

Fu una giornata indimenticabile quella di ieri alla nostra Van. Pieve Arcidiaconale. Molte Comunicazioni, serietà devota della popolazione, che tutta accorse e stipò l'augusto tempio, una predica famosa per densità di pensiero ed elasticità di dicitura del Rev. Dottor Margret, qui villeggiante.

Fu eseguita musica del Peroni e del Tomadini con organo e strumenti ad arco, con partiture ridotte dal nostro precario organista, caporale Don Balducci di questo Ospedale, simpatico sacerdote, vera anima di artista e compositore. Si, anche compositore, ma... a più tardi.

La nostra Cantoria, ridotta ai minimi termini, ma che partì dal suo posto con una pervicacia e cocchaggine, eroiche, eseguì bene moltiplicando la potenza vocale.

E la gente tutta questo questa musica. Bisogna sentire i commenti di calorosa compiacenza e sincera riconoscenza verso quei pochi, che ostinatamente, fortemente, strizzando molle più difficili e contraddizioni, vollero con buona onore la Madonna nel glorioso suo tempo.

Perché il popolo gusta la musica che lo esalta e lo fa pregare: il suo Tomadini, musicista, il divino Tomadini, tanto grande da meritare la convinta ammirazione dei sommi, tanto giovane da non temere concorrenza di contemporanei. E lì, sotto la severa fronte della musica, si può dire che è il momento quella musica divina-

mente ispirata, saltrice di sentimenti virtuosi, gravida di intellettismo delicato. E quanto piccolo il parvero quei pochi (non dei nostri però) che dicendosi esultanti di una musica, in cui la melodia viene soffocata dall'algida e gretta ricchezza di piagnole contrappunto, garriscono spregiati, borbottando alle calcagna dei sommi.

Riferimenti e pubblico plauso ai suonatori e cantori, che con disinteresse e perseveranza collaborarono alla buona riuscita di tanto bella solennità.

Tromba di Gerico.

### POZZUOLO

#### Concorso a due posti di studio per orfani di agricoltori caduti in guerra

A tutto il 30 del prossimo Settembre nella R. Scuola pratica di agricoltura Stefano Sabatini è aperto a due posti di studio per giovanetti della Provincia orfani di agricoltori, che hanno dato la loro vita nella presente guerra per la grandezza della Patria. Coloro che aspirano a tali posti, oltre ai documenti richiesti per l'ammissione degli alunni ordinari, dovranno presentare alla direzione:

- a) Documento comprovante che il giovanetto è orfano di padre agricoltore morto nella guerra attuale;
- b) Certificati della Giunta Comunale e dell'Agenzia delle imposte, dimostranti la condizione disgiata della famiglia.

Saranno preferiti gli orfani provenienti da famiglie di agricoltori più bisognose e che dai certificati scolastici dimostrino maggior attitudine allo studio e buona condotta.

### A VOLO D'UCCELLO

**STREON**  
Notte per cause ignote scoppiò un incendio nel centro del paese, malgrado il pronto accorrere dei volontari il fuoco non si poté domare. Risentirono danni Dematig Andrea per 1700 Romano Bonger per 500, e Antonio Cavig per 400.

**S. PIETRO AL NATISONE**  
Per cause accidentali scoppiò un violento incendio nel fenile di certo Bevilacqua S.vido. Accorsero la truppa ma purtroppo non si poté isolare le fiamme. Andò distrutta il fabbricato e parecchio foraggio. Il danno ammonta a 6 mila lire.

**FIUME VENETO**  
Convocati dall'egregio ispettore scolastico in un'aula delle scuole convennero le persone più autorevoli del paese e decisero di aprire tre ricorsi per gli orfani rimasti, uno nel Capoluogo, uno a Bannia e uno a Pescinanna.

**CHIONS**  
Si suppone per vendetta, contro il nostro capisalone, ignoti motti sono tagliarono i fili che servono a far funzionare il semaforo. Per fortuna vi si accorse in tempo, per cui fu evitato sicuramente un sinistro. Il paese è indignato, per la canaglia.

**MUTTRIO**  
Quei galantuomini di forni qui fanno il pane a cent. 5 il panetto vale a dire a cent. 80 il chilogramma. Altro loro corso, profumati di 54 centesimi. E qui nessuno fiata.

**CAMPORONDO**  
Il Consiglio Comunale radunato in seduta straordinaria in telegramma a S. M. il Re e uno a S. E. Cadorna per la vittoria delle nostre armi. Ed era doveroso e fu anche gentile che questo paese legato forzatamente all'infame trattato mandasse il primo plauso alla vittoria che ne cancella l'ultimo vestigio.

**RAVIO**  
Anche a Ravio, mercoledì 20, è stato istituito il R. Vico Ispettore scolastico. Per il mese di maggio ha avuto per l'istruzione dei bambi-

ni, si è costituito il Comitato per la assistenza scolastica autunnale. Le lezioni incominceranno martedì, gli iscritti sono già numerosi.

### GENOVA

Venne approvato il rosoneo a tutto il 31 Luglio de l'Assistenza civile. Gli introiti per obblazioni varie furono di L. 45903,69, e ricavato da spettacoli L. 6505,29; le uscite ammontano a L. 19928,94; cosicché la rimanenza di cassa al 31 Luglio era di L. 2480,13. Le maggiori uscite avvennero per acquisto indumenti lana L. 7884,62; Per Cucina Italiana di Savoia 3.228,90 per sussidi ai profughi 2582,90; per ricovero lire 1485,70; per alloggiamenti spettacoli 1481,29; posto di conforto 1443,20.

### ORSANIA

Il bambino Urbano Minen di Luigi cadde in un recipiente di acqua bollente. Il governo riportò così gravi ustioni che ventiquattro ore dopo cessava di vivere.

### SAGILE

Il deputato del Collegio, on. Chiaradia, a Vicenza, in un albergo a quanto narra l'Ida Nazionale sostenne a spada tratta la civiltà tedesca; era contraddetto da un tenente colonnello col quale si ebbe uno scambio vivace di parole, invitati alla pace dai presenti, il tenente colonnello si avvistò all'invocazione per stringergli la mano, questi non era persuaso e il tenente colonnello gli diede il resto del carino.

Di qui un pugilato fra i due.

### GRADO

Il prof. abate Silvestri tenne in mezzo ad affollato pubblico tre conferenze sulle terre incedute o redente illustrandole con magnifiche proiezioni cinematografiche. Parlo lungamente dell'Istria, del Friuli, della Dalmazia e delle altre provincie italiane, con emozione ed applaudito arte oratoria.

### SAN DANIELE

L'autorità militare d'accordo col sanitario ha emanato nuove e rigorose disposizioni per la pulizia stradale, e per la manutenzione del mazzello e delle concime. Speriamo, oh, anche il popolo metta in pratica tutti gli avvertimenti dati.

### TARCENTO

Il Consiglio Comunale oltre alla deliberazione di prendere una nuova guardia campestre provvisoria e la patibola per deliberazione prese dalla Giunta ha nominato a voto unanime il sig. Silvio Colletti, attuale segretario di Pubblica, a segretario comunale di Tarcento in via provvisoria (come dispone un recente decreto quozionenziale) durante il periodo di guerra.

### FLAMBRO

Il Comitato di assistenza civile presenta questa bella offerta di introiti in un anno. Offerta metalli per la Cuocina popolare L. 1578,05 — Tot. R. Ministero a mezzo dell'on. Di Caporriaco lire 250 — Per il collocamento di bambini nell'Asilo lire 438 — Per la fornitura indumenti lire 438,80 — Totale lire 2401,25.

### DOGNA

Giovedì mattina per tempo il ragazzo Tommasi Giacomo di Sante di anni 6 recatosi a giocare con alcuni suoi compagni su una montagna, fu colpito alla testa da un sasso, staccatosi dall'alto. Raccolto veniva medicato qui alla meglio e poi trasportato con un camions militare all'ospedale civile di Udine.

### I distretti del Veneto tramutati in circondari

ROMA, 14. — Fino dal 1908 era stata data facoltà al Governo con l'art. 335 della Legge Comunale e Provinciale (il testo unico fu appunto approvato con decreto del Maggio di quell'anno) di provvedere a trasformare i distretti delle otto provincie del Veneto e della Provincia di Mantova in circondari, quali sussistono in tutte le altre provincie d'Italia.

Il Governo si valse di quella facoltà una sola volta, nel Maggio 1912 quando credde alcuni circondari delle provincie di Belluno, Udine, Rovigo, Venezia e Vicenza sopprimendoli i corrispondenti distretti: i nuovi circondari furono quelli di FELTRE, risultante dalla fusione dei distretti di Feltre e Fontanafredda, PIEVE DI CADORE (Pieve e Auronzo), ADRIA (Adria e Ariano), CIVIDALE DEL FRIULI (Cividale e S. Pietro al Natigione), PORDENONE (Pordenone, Maniago e Saldè), TOLMEZZO (Tolmezzo, Am-

pezzo e Moggio (Chioggia e Ariano) (Chioggia e Ariano).

pezzo e Moggio Chioggia (Chioggia) Asiago (Asiago).

Dall'anno scorso anche i rimanenti distretti sono stati soppressi, a dir vero nessuno lo sapeva, e solo ora una circolare del Direttore della Statistica e dei lavori del Ministero di Agricoltura, pubblicata in uno degli ultimi numeri del Bollettino Ufficiale della stessa, dice infatti che nel nuovo testo unico della legge Comunale e Provinciale approvato nel Febbraio 1915 non è stata riprodotta la disposizione del Testo Unico non fa più menzione come il vecchio della circoscrizione distrettuale per le nuove provincie in questione; dunque, deduce la circolare, i distretti rimasti ancora dopo il decreto del 1912 sotto l'amministrazione delle prefetture devono perciò considerarsi soppressi e sostituiti cunitivamente in unico circondario alla dipendenza e denominazione del capoluogo di provincia. In sostanza le circoscrizioni del Veneto e di Mantova sono le seguenti:

BELLUNO: provincia con 66 comuni divisi in 3 circondari: Belluno con 30, Feltre con 14, Pieve con 22.

PADOVA: con 104 comuni in un solo circondario.

ROVIGO: con 66 comuni divisi in 2 circondari: Adria con 10 e Rovigo con 50.

TREVISO con 96 comuni in un solo circondario.

UDINE: con 170 comuni in 4 circondari: Cividale con 22, Pordenone con 30, Tolmezzo con 35, Udine con 92.

VENEZIA con 50 comuni in 2 circondari: Chioggia con 4 e Venezia con 46.

VERONA: con 113 comuni in un solo circondario.

VICENZA con 127 comuni in 2 circondari: Asiago con 8, e Vicenza con 119.

MANTOVA con 68 comuni in un circondario.

### Il numero dei prigionieri austro-tedeschi fatti dal russi

E' interessante riepilogare qui il numero dei prigionieri austro-tedeschi in Russia:

- Leopoli (3 settembre) 314 16.000
  - Przemysl (22 marzo 1915) 156.000
  - Przasnysz (23 febbraio 1915) 22 mila
  - Gallizia (8-9-10 giugno 1915) 16.750
  - Rawa Ruska (24 giugno 1915) 2000
  - Kranisk (9 luglio 1915) 11 mila
  - Tarnopol e Tarnobrzela (9-10 settembre) 15.000
  - Strypa (10 settembre) 5000
  - Dolina (29 settembre) 7 mila
  - Baranowozki (29 ottobre) 3685
  - Tarnopol (26-27 ottobre) 7650
  - Slyr (28 ottobre) 8712
  - Offensiva attuale (giugno-agosto) 358.502
  - Totale dei prigionieri 666.299.
- Il maggior valore a questa cifra è dato dall'autenticità.

**“Il Paese ha bisogno di molto frumento, di molte biade, di molti foraggi; è quindi vostro dovere di dare alla terra molto PERFOSFATO”**

**Del Pup Domenico & F.lli**  
Successori alla Ditta  
**G. E. CANTARUTTI**  
Ona fondata 1880  
UDINE - Piazza Mercantoviva Tel. 66 - UDINE  
**Premiato Calzificio**  
con infanzia onorificenza: **MEAGLIA D'ORO**  
Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone - Canape - Lana - Salse  
**Carte da Gioco**  
Deposito filati delle Mondiali Casa D. M. C.

**Casa di cura - Consultazioni**  
**malattie Pelle-Vie Urinarie**  
Prof. P. RALLICO medico specialista docente di clinica dermatosifilopatica della R. Università di Bologna. **Chirurgia delle vie Urinarie**  
Cure speciali delle malattie della prostata della vescica; cura rapida intensiva della sifilide, Sierodiagnosi di Wasserman e cura Herlic col Salvarsan (606).  
Ippurato speciale con sale di medicazioni, di bagni, di decessa, e d'aspetto separate VENEZIA - San Maurizio, 2691-92 - Tel. 780  
UDINE Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Via Calzola 7 vicino al Duomo.

Stagione Primavera - Estate  
VISITATE  
I GRANDI e SPLENDIDI MAGAZZINI  
**ERNESTO LIESCH**  
Successore G. e N. F.lli ANGELI  
UDINE  
Assortimenti completi di merce  
tutta nuova a prezzi di massima  
concorrenza.

# Bozzetti scolastici in campagna

Pedagogia moderna nella scuola

(DAL VERO)

Continuazione o fine

## CIÒ CHE PENSA CIÒ CHE CONSTATA D. BASILIO

**PENSA** — Lo L'orario spezzato forse buono per la città, per i villaggi è pessimo e disastroso. Questo pensiero è di tutti gli insegnanti che non fanno della scuola un mestiere.

2.01. Riccolossissimo sotto ogni riguardo, è da detestarsi il sistema di non sorvegliare i fanciulli nella ricreazione specie ove sia promiscuità di sessi.

3.0. Che più della guerra, presente la scagura maggiore della nazione è la mancanza nella scuola di educazione morale ed intellettuale.

4.0. Non può essere moralità né educazione disciplinare ed intellettuale là dove si predica «Morale senza Dio» dove sulle piane sacre verità si getta il dubbio alle tenere menti.

**CONSTATA** — Dalla scuola libera o laica escano:

a) Fanciulli indisciplinati - nervosi - leggeri - b) apatici allo studio - ignoranza supina - c) Niente di entusiasmo per quanto mobile o puro - o se c'è qualche entusiasmo basato su stupide idealità crollerà al primo urto nella realtà della vita, per dar luogo al vizio - alla corruzione!

## INCONTRO - DIATRIBA

E' la ricreazione scolastica — Don Basilio ripassa sul mercato, e quando è presso l'ipocentano, sente una voce melata, nasale, dispettosa, stridula: ah, è la sufraggetta: «Ehi don Basilio, senta!» Don Basilio non si dà per inteso, e passando di nuovo getta la scintilla: «Buon riposo signorine!» Basta basta: fu un incendio, un veleno. La sufraggetta: «Ma senta don Basilio... un solo momento!»... e la udivano i maschiotti e le scolarette che accorchiavano il gruppo gentile e D. Basilio assieme. Il prete, per non lasciar trapelare discordia cogli illustri educatori, si ferma con sorriso: «Cosa vuole poi la maestra X... E la X... stando pur seduta e dimenandosi come una biscia: «La mi dica don Basilio, che intende lei col suo «Buon riposo»? Sa che non facevano che il nostro dovere. L'orario ce l'ha dato il ministro della pubblica istruzione. Venerabile Grippa, uomo frugato nella esperienza, e sommo in pedagogia, e ne a lui né al sindaco né a nessuno è lecito censurare l'orario, il tipo scolastico. Ma signorina... No, no signorina su e signorina giù, il tutto è che nessuno deve impacciarsi delle cose nostre, tanto meno i preti, come noi non ci impicciamo delle cose loro. Dopo grandi sforzi per vincere i retrogradi, ora che la scuola si è emancipata, che è libera, la scuola è evoluta. Don Basilio crolla: l'autonomia sfavilla la scienza il progresso e la civiltà... In questo arriva il sig. Direttore: Oh Don Basilio! Fa un po' di catechismo a queste buone lane? Don Basilio: «E' la X... che si scava contro non so chi, né so il perché. X... Col sindaco ha criticato i nostri orari e con fare malizioso ci viene ad augurare il Buon riposo, nella ricreazione.»

Il direttore con sussiego, burbero a secco:

«Il sindaco comanda nel comune, Don Basilio in chiesa, e Noi nelle scuole! Va bene così don Basilio! Grazie tante signor Direttore... ed il povero don Basilio dovette allontanarsi meglio che poté da quella masnada di educatissimi educatori

Seguì il battimani delle insegnanti.

La scolarecca è ancora lì in cerchio tanto d'occhio e d'orecchi su queste scene. Il Direttore da una stretta di mano alla maestra X, gridando: «Brava maestra! già 4 anni non avevamo parlato così!» No, povero Papavero, non avresti parlato così, perché da fedele signora della Tommaso con spirito più puro, più cristiano, più civile ti guidava, ed eri più seria e più studiata e attiva nella scuola. Ti lasciasti travolgere dal turbinio di false idee, ti si è disseccato il cuore,

sei diventata tronfia di te, insopportabile a tutti.

Don Basilio attraversò la piazza dei fanciulli, e provò una stretta al cuore pensando: «Poveri fanciulli, in quali mani assassine, i vostri genitori sono stati obbligati ad abbandonarvi! Ma no, o Dio! è una infamia la ignoranza, fu stoltezza, fu cattiveria. L'Italia con la guerra si fa più grande, gloriosa... è questa l'ora della riscossa anche per la scuola! Ritorni Dio nelle scuole! Si scelgano insegnanti degni dell'alto compito; si rispettino le autorità, si dia l'esempio ai fanciulli, ai quali si deve la massima riverenza e vigilanza, e di mani avremo una Italia novevita di novello ardore, d'una forza indovinata, regimi d'ogni progresso e civiltà... di quella civiltà latina di cui fu paladina nei secoli cristiani. Si è l'ora della riscossa per ogni padre che ha nelle sue mani anime di figli, di cui egli solo, dopo Dio è assoluto padrone; è l'ora della riscossa in nome della libertà per ogni persona che ama la grandezza d'Italia nel progresso intellettuale e nella perfezione morale, che si attinge solo dalla pura fonte scaturita dal Cuore di Dio!

DI ASCOLOS!  
Fuori dei gangheri!

## Cronaca Cittadina

### I prezzi del pane

«La Patria» edizione della sera, ha la nota che qui sotto riportiamo.

«La Giunta Municipale vista la circolare prefettizia 3 cor. che fissa in L. 0,54 al chilo, il prezzo massimo del pane cornetto e in L. 0,50 quello di pane di pasta molle sulla base del prezzo di vendita all'ingrosso della farina di gran tenero e semiduro al tasso di abburrimento dell'85 per cento: nell'intendimento di offrire ai consumatori tipi di pane rispondenti a tutte le esigenze di prezzo e di qualità; a parziale modifica della precedente ordinanza 31 Luglio, determina che a partire dal 16 corr. le forme ed i prezzi massimi di vendita del pane rimangono stabiliti come appresso:

I. Pane detto di lusso (a treccia condito in forme non eccedenti il peso di grammi 400 ciascuna tonde o rosette; lire 0,66 al chilogrammo.

II. Il pane cornetto in forme piccole a L. 0,58.

III. Pane cornetto a forme grandi di grammi 370 circa ciascuna; L. 0,54.

IV. Pane di pasta molle in forme piccole non eccedenti il peso di grammi 200 ciascuna; L. 0,52.

V. Pane di pasta molle in forme grandi non eccedenti il peso di grammi 500 ciascuna; L. 0,50.

E' fatto obbligo ai panettieri ed a tutti i rivenditori di pane di tenere costantemente esposta nei luoghi di vendita, ed in modo ben visibile, la tabella dei prezzi e dei formati del pane come sopra fissati. I contravventori saranno puniti a termine di legge.

Censura

## La conquista di Gorizia narrata da un giornalista svizzero

Il corrispondente di guerra della «Gazette de Lausanne» descrive l'occupazione italiana di Gorizia, e dice: «Ogni istante passiamo da una sorpresa all'altra. Assai rari i successi che sorpassano le previsioni.

Questi avvenimenti che causano tanta sorpresa, sono dovuti alla bravura dell'artiglieria italiana, che dispone anche delle torpedini aeree, un tipo molto più perfezionato che non sia quello austriaco, cioè, che devono, loro malgrado, averlo constatato anche gli imperiali.

Quando una di queste torpedini aeree italiane arriva ad una trincea, i danni sono tali che la fanteria può passare immediatamente all'attacco perché tutto è diventato una ruina ed i difensori sono o morti, o ridotti in uno stato che non possono più nuocere.

Non è solamente la rapidità della avanzata italiana che sorprende ma le enormi bottine di guerra fatte. Al vedersi la quantità dei fuochi, di munitio-

ni, di viveri e di materiale di ogni genere che è esposto in possesso degli italiani si ha l'impressione che gli austriaci hanno subito una vera disfatta.

Ho visto passare, continua, una colonna di prigionieri austriaci: i soldati sono molto demoralizzati e stanchi. Costato un numero grande di ufficiali tra essi, in ragione di ogni 28 soldati, questo è enorme. Questi ufficiali durante il combattimento erano scappati a nascondersi nei nascondigli delle anverne dove furono presi con facilità. Naturalmente, dice il corrispondente, questo contegno degli ufficiali non serve a tenere alto il morale delle truppe che come in Russia, appena possono fare, cedono e si danno prigionieri.

Ma la maggior sorpresa di questa offensiva fu per i comandi austriaci. Egli ignorava quanto si preparava nel campo italiano. E' vero che il comando italiano ha agito con una abilità straordinaria ma l'ignoranza dello Stato maggiore austriaco è mostruosa.

Il comando austriaco fu di una debolezza inqualificabile, egli non ha voluto stimare il suo avversario come meritava ed ha pagato a caro prezzo questo suo contegno a riguardo degli italiani. Egli era persuaso che gli italiani dopo la sua offensiva nel Trentino per molto tempo sarebbero stati quieti, e si sentiva perfettamente tranquillo.

Le truppe italiane avanzano con una sorprendente rapidità, tanto sul Carso, che nel settore di Gorizia. Esse realizzano ogni giorno dei progressi più grandi.

## Impressioni di un soldato in licenza

Dopo vari mesi trascorsi sulle candide vette del trentino nostro e sulle contrastate rive dell'isonzo fra i miei cari soldati, unili artefici di una migliore Umanità e di una Patria più grande e difesa, ebbi di recente la possibilità di passare qualche giorno in licenza nella mia diletta Milano ed in alcune cittadine della riviera Ligure, allietate da più bel sorriso del cielo, da un mare pieno d'incanto e di mistero.

L'impressione del passaggio della zona operante, ove tutto parla di guerra, alle terre d'Italia, ove giunge affievolita l'eco della umana tragedia che si svolge sui termini sacri della Patria, non è facilmente descrivibile.

Due fatti mi colpirono in sommo grado: l'eccessiva originalità e la impudenza della moda femminile, l'indifferenza di molti alle sorti della guerra congiunta ad un sentimento di ipercritica di molti altri cittadini.

Nelle città, nelle stazioni balnearie le signore, le signorine si vestono in un lusso così originale e con una inverosimilia che, francamente, ci fa domandare se quelle donne sanno che a qualche centinaio di chilometri la migliore gioventù d'Italia ogni giorno si sacrifica, sopporta con spartiana serenità le fatiche più gravi, muore col nome santo di Dio, della Patria e della Famiglia sulle labbra. Queste donne dimostrano una insensibilità morale che muove a pietà ed a sdegno.

Non esagero: non sostengo che i rimasti nelle zone tranquille debbano vestirsi a granaglie e coprirsi il capo di cenere. Questa sarebbe una esagerazione dannosa, perché bene si sa che la serenità, la giocondità delle famiglie si percuotono in modo salutare sui combattenti.

Ma sembrami che certi spettacoli indecenti, certe mode licenziose, i balli nei ritrovi notturni e negli stabilimenti balneari dovrebbero venire soppressi, e che, senza una coercizione della autorità politica, la gente stessa, per un omaggio riverente ai morti, per un rispetto ai lutti di migliaia di famiglie, per un intuito della grande ora storica attuale, dovrebbe astenersi da licenze ed aberrazioni che fanno male al cuore.

Altro fenomeno che mi colpì è la eloquenza facilona e sbrigativa di certi strateghi da caffè che vogliono muovere critiche a Cadorna, a Porro, a Pecori-Girardi e che in quattro e quattr'otto spiar tellano piani semplicissimi di conquista del Trentino e della Venezia Giulia. Se costoro vivessero solo quindici

giorni in trincea e constataessero de visu quale preparazione e quanti sacrifici costano la conquista di pochi metri quadrati sul rosso Carso o la scalata di una vetta alpina, non direbbero certamente tante sciocchezze. Si rimetterebbero al giudizio dei generali responsabili della condotta della guerra e darebbero spettacolo di vero civismo, che consiste pure nell'aver fede grande nella fortuna, della Patria, anche nelle ore grigie della storia, nel collaborare con tutti i buoni affinché dalla Concordia del Popolo all'interno sorga un senso più alto di responsabilità nei combattenti e di ammirazione verso i nostri sforzi da parte del mondo che spia ogni nostra debolezza.

Se tutte le donne d'Italia gareggiassero solo in parte colle sublimi infermiere volontarie suore e laiche, colle vere patriote che ai comitati di preparazione civile sacrificano anche le ore della notte colle brave operaie che negli stabilimenti militarizzati preparano alla Patria i mezzi per conseguire l'auspicata vittoria, se i giovani e gli uomini rimasti a casa emulassero con una condotta esemplare e materata di disciplina civile e morale gli eroici fantaccini che muoiono cantando sulle insanguinate trincee, si potrebbe ben dire che la

guerra, fra i suoi orrori, ha portato in tutte le classi una santa rigenerazione, una maggiore perfezione interiore.

Allora con sicura fiducia guarderemo al domani di pace colla certezza di una Umanità fatta più buona, più capace di sacrifici, di rinunzie, di magnanime gesta.

Un vecchio amico.  
Zona di guerra: Agosto 1916.

# VARIE

## ESTERO

Nuove truppe russe sono arrivate al campo di Mailly in Francia e sono state oggetto di un caloroso ricevimento.

In seguito all'energico intervento del presidente Wilson è intervenuto un accordo fra i direttori e i capi dei sindacati delle ferrovie circa la giornata di 8 ore di lavoro.

La Rumenia ha ordinato da 25.000 a 30.000 tonnellate di rotule alle acciaierie tedesche. Le rotule dovranno servire per la ferrovia diretta a Craiova, Bukarest.

A Costantinopoli, dopo un'assenza di sei settimane è tornato il ministro di Romania presso la Porta.

Sec. GABRIELE PAGANI, Direttore resp. Stab. Tip. S. Paolo - Via Treppo, 1

# Sud e Nord America Express

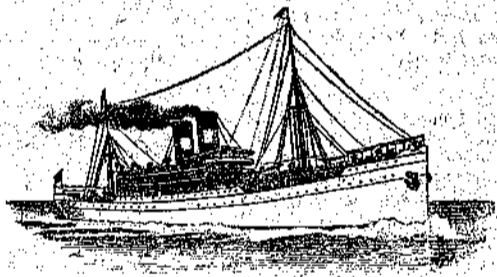
Servizio combinato fra le Società  
Navigazione Generale Italiana

Società riunite FLORIO e RUBATTINO  
Anonima - Sede in GENOVA  
Capitale L. 60.000.000 interamente versato

## LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE  
Anonima - Sede in GENOVA  
Capitale emesso e versato L. 11.000.000

— Rappresentanza di Udine —



## Viaggi in 16 giorni per BUENOS - AYRES e 11 per NEW-YORK

Partenza mensile per il Centro America

Incrociatori ausiliari della R. Marina - Telegrafo Marconi ultrapotente.

La più moderna flotta di Vapori rapidi e di lusso a doppia macchina e due eliche - Re Vittorio, Regina Elena, Principe Umberto, Duca degli Abruzzi, Duca di Aosta, Verona, America, Duca di Genova, Stampaglia, Europa, Giulio Cesare, Duilio, ecc. - Comodità moderna, aria, spazio e luce. - Vitto abbondante ed ottimo per passeggeri di terza classe.

La Società a richiesta rilascia biglietti di ferrovia da New York per i diversi punti degli STATI UNITI e CANADA.

### Caratteristiche del piroscafo GIULIO CESARE e DUILIO:

Lunghezza massima circa m. 210 - larghezza circa m. 24 - altezza circa m. 35 - distanzamento tra alberi circa m. 40 - quattro motori a turbina - quattro eliche - potenza delle motori HP 24.000 - Velocità nodi 22 - Telegrafo Marconi ultrapotente - Vasche antirullanti.

Servizi di lusso: Cinematografo - Orchestra - Biblioteca - Giorno dell'Atlantico - Saloni da ballo - Sala di «Sports» - Sala per bambini - Sala - Modista - Fiorista - Bar - Parrucchieri e pettegnaie - Assessori - Telefoni interni.

Per informazioni e passaggi rivolgersi all'Agente autorizzato:

ANTONIO PARETTI (ROMA) - Via Appia N. 94  
Casella 79 - Telefono interprovinciale 448 - Telegrammi Paretti

# «Sciroppo Pagliano»

LIQUIDO IN POLVERE E IN TAVOLETTE COMPRESSE  
del Prof. ERNESTO PAGLIANO - NAPOLI  
4, Calata S. Marco - NAPOLI - Calata S. Marco, 4

Inserito nella Farmacopea Ufficiale del Regno.

Il migliore dei purganti. - Ottimo depurativo e rinfrescativo del sangue. - Introdotto, usato ed altamente apprezzato in tutto il mondo. - Il più vecchio farmaco in commercio. - Migliaia e migliaia di prodotti simili son nati e son morti, ma «SCIROPPO PAGLIANO» del Prof. Ernesto Pagliano di Napoli trionfa sempre su tutto e su tutti, e la sua fama e fiducia aumentano sempre. - Ottima cura primaverile, consigliabilissimo in autunno, benefico in ogni epoca.

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI FARMACISTI  
Chiedete tassativamente la nostra Marca. - Scrivete a noi o al vostro Farmacista non l'avevo